

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Mercoledì 3 giugno 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

La decisione di Franco Carraro dopo una settimana di inquinamento record Saranno esclusi dal provvedimento pullman, mezzi pubblici e di pronto soccorso

L'assessore capitolino all'ambiente Bernardo è certo che i divieti saranno allargati anche alle altre grandi aree urbane Intanto l'Atac annuncia aumenti imminenti

Domani targhe alterne

Se lo smog resta alto circoleranno solo i «pari»

Il sindaco: «Obbligati»
 Ma molti sono scettici
 «Sarà il solito bluff»

CLAUDIA ARLETTI

La replica estiva delle targhe alterne divide la maggioranza. Ma è una divisione piccola piccola, senza scontri qualche borbottio, nessuna polemica vera. Da una parte, i «favorevoli», che dicono: «Siamo dispiaciuti, però non c'era scelta». Dall'altra, un drappello di «contrari». E, in mezzo, il sindaco, Franco Carraro, ieri, in consiglio comunale ha spiegato: «È un provvedimento drastico. Ma non possiamo dire alla gente che a Roma ci sono condizioni climatiche particolari, si deve intervenire...».

Tra i perplessi, Gabriele Mori, assessore dc alla Sanità, che ieri commentava: «Villa Pamphili è la zona in cui si registra il più alto tasso di biossido di azoto. E non si può certo dire che lì ci siano auto... Il problema è che questo inquinante dipende da reazioni fotochimiche, il traffico non c'entra». Dunque, per lui, le targhe alterne non serviranno a niente. Anche se poi aggiunge: «È l'ordinanza Rufolo-Conte, che è tutta sbagliata. Il sindaco, poveretto, fa il suo lavoro...».

Anche Luciano Di Pietrantonio, capogruppo dc, è indispettito: «Aspetto ai varchi Angeli, voglio capire su quali basi si è stata presa questa decisione, che non mi piace». Ma l'assessore al Traffico non si scompone, dice: «Certo, mi spiace dover ricorrere a misure così drastiche, ma io devo garantire la salute della gente. Naturalmente, non risolveremo il problema del traffico. Però l'inquinamento scenderà...».

L'imitazione di Luciano Di

Pietrantonio, le perplessità di Mori: che ne pensa l'assessore all'Ambiente? Decisissimo: «Io sono Corrado Bernardo e lo dico dall'86 che ci vogliono le targhe alterne. Con questo provvedimento, si riduce il traffico del 20-25 per cento, quota più che sufficiente per fare diminuire anche il tasso di inquinamento. Certo, è solo una toppa. Bisogna potenziare il sistema del trasporto pubblico...».

Anche Bruno Marino, capogruppo psi, è scontento, ma rassegnato. Spiega: «Io non sono entusiasta, ma c'è un dato di fatto, l'inquinamento diminuisce se si riduce il traffico. Non è bello, ma è così. È positivo, però, che le industrie automobilistiche ormai stiano vendendo solo macchine con la marmitta catalizzata, rincuora...».

Antonio Gerace, assessore dc al Piano regolatore, invece è in mezzo al guado. Ecco: «Politicamente, alle targhe alterne io sono contrario. Tecnicamente, però, non si può fare altrimenti. Ci tocca subire...».

E i partiti di opposizione? Pds e Verdi sono contrari, contrarissimi. Lo hanno ripetuto anche durante il consiglio comunale di ieri. Piero Rossetti, consigliere della Quercia, ha parlato di «misure avventate, improvvise»; e non si pensa a potenziare il mezzo pubblico», ha detto. Lorenda De Petris, capogruppo verde, si è divertita a dire: «Il sindaco ha annunciato le targhe alterne in un giorno ventosissimo. Scammettiamo che l'inquinamento tra qualche ora scende e le targhe alterne vengono revocate?».



Il traffico e l'inquinamento hanno vinto. Giovedì, a meno di ripensamenti, viaggeranno solo le auto con targa pari

È l'ottavo giorno di allarme-inquinamento, il Campidoglio dice: «Targhe alterne». Il divieto sarà per i dispari, scatterà giovedì, ma solo se anche oggi i dati delle centraline non saranno migliorati. Per il momento 4 stazioni di monitoraggio su 5 hanno fatto tilt. Intanto l'assessore Bernardo si consola: «Il 10 giugno il ministero deciderà le targhe alterne anche nelle altre città. Non c'è altra via».

RACHELE GONNELLI

Smog e sole a tutta forza. Ieri, ottavo giorno consecutivo di sfiamento dei livelli consentiti di biossido di azoto, è finalmente scattato l'allarme. Che fare quando quattro centraline su cinque lampeggiano rosso in continuazione? «Targhe alterne», ha deciso il Campidoglio. Ma con calma. Saranno il «menù» di giovedì, se proprio le stazioni di monitoraggio non si saranno decise nel frattempo a dare valori più rincuoranti. Insomma, si spera nel venticello, visto che di nuvole di pioggia non se ne vede all'orizzonte. Altrimenti, si torna al pari e dispari, anche se è quasi estate e i riscaldamenti sono spenti. Sarà una prima assoluta, le targhe alterne di giugno. Ma c'è chi si consola ipotizzando «provvedimenti analoghi anche nelle altre città».

più inquinate d'Italia. È l'assessore all'ambiente dc Corrado Bernardo che annuncia: «Il 10 giugno si riunirà la commissione presso il ministero dell'Ambiente e indicherà come unica strada da seguire per tutti quelle delle targhe alterne. Le altre misure si sono dimostrate assolutamente insufficienti a migliorare la situazione».

Per la concentrazione più pesante di biossido di azoto è stata registrata in piazza Fermi (388 milligrammi, quando con 400 già scatterebbe il livello di allarme in base all'ordinanza Rufolo-Conte). Ma anche a largo Arenula, corso Francia e largo Magna Grecia si è superato nettamente il limite di guardia. Come se non bastasse la cappa di biossido di azoto, ci si è messo anche il monossido di carbonio. Sta aumentan-

do rapidamente, ieri era oltre il tetto dei 15 milligrammi a largo Arenula e a piazza Gondar.

Dunque se i dati dei veleni nell'atmosfera non miglioreranno, giovedì potranno circolare soltanto le auto private con targhe pari (cioè con l'ultima cifra pari prima della lettera, se c'è). La limitazione del traffico varrà dalle sei del mattino fino alla mezzanotte. E non riguarderà bus, taxi, mezzi della polizia, ambulanze e altri mezzi di soccorso, auto estere o del corpo diplomatico, veicoli a trazione elettrica o con marmitta catalizzata e contrassegno in vista rilasciato dalla XV ripartizione, camioncini per la distribuzione dei giornali e dei farmaci, macchine con permesso per portatori di handicap e mezzi dell'Annu. Tutti gli altri, con targhe di Roma o di altre province italiane, saranno soggetti al divieto. Dentro il accordo anulare dovranno rimanere in garage tutti quelli muniti di targa dispari, pena una o più contravvenzioni da lire cinquantamila ciascuna, a seconda da quante volte il vigile urbano metterà mano alla penna.

Per il momento i vigili sono arrabbiati con il Comune. Anzi, arrabbiatissimi. «Come al solito siamo gli ultimi a sapere

provvedimenti presi dal Campidoglio», protestano tra i denti al comando romano. Loro alle targhe alterne non ci credono. «Ci vorrebbero misure coraggiose», dice Lorenzo Carones, segretario dell'Arvu - ma che detestano delle reali alternative alla gente. Non si può andare a lavorare a giorni alterni. Se continuano a prendersi in giro in questo modo andremo a lavorare con le maschere antigas. Quali misure coraggiose? Carones ricorda che soltanto l'anno scorso la prima circoscrizione ha concesso 3 mila autorizzazioni per scavi delle aziende Acea, Sip, Italgas e 5 mila sono state rilasciate dalla XVIII. Tutti cantieri che provocano rallentamenti nella circolazione. Poi c'è l'annoso problema del piano parcheggio, di cui tanto si è parlato senza molto costrutto. Secondo l'Arvu facilitando la sosta a prezzi ragionevoli si eliminerebbe un buon 60-70 per cento delle auto che girano e girano alla ricerca di un posto, magari per finire a parcheggiare in doppia fila. «Ma la cosa più assurda è che si prevedono nuovi aumenti di Atac e Acotral - protesta Carones - cost tra un po' sarà conveniente fare la macchina anche al gatto!». Il Campidoglio si prepara ad aumentare

le tariffe dell'Atac. È la stessa azienda a darne notizia, parlando di una decisione «in applicazione delle norme di legge che prevedono la copertura minima dei costi del servizio». Cioè di far pagare agli utenti una parte dell'enorme deficit dell'azienda. «Si tratta di una decisione impopolare», dice il presidente Luigi Pallottini - ma non più rinviabile: l'ultimo aumento delle tessere risale al febbraio dell'86, e poi ci permetteranno un salto di qualità per migliorare regolarità e confort dei servizi. Pallottini non dice, invece, di quanto sarà quest'ultimo aumento. E sempre al capitolo punti dolenti del trasporto pubblico, ieri il Pds capitolino e il Centro di osservazione per Roma capitale, promosso da Lega Ambiente e Wwf del Lazio, interverranno sulla questione della ristrutturazione e del potenziamento della linea ferroviaria urbana e suburbana. In particolare il consigliere della Quercia Piero Rossetti ha chiesto al sindaco, durante la «question time», di revocare la delibera di giunta per l'acquisto dei nuovi sistemi a guida automatica, giudicati troppo costosi. «Con gli stessi soldi», dice Rossetti - si potrebbe realizzare un moderno sistema tramviario come a Grenoble».

Una vittoria a sorpresa per gli enti previdenziali, una sconfitta bruciante per il prefetto Caruso, per l'assessore comunale alla casa Amato, per i sindacati, per le associazioni degli inquilini, per gli sfrattati. A sancire il successo di Inpgi, Enpaia e Enpas, che avevano presentato ricorso contro il cosiddetto decreto «salva-sfratti», è stato il Tribunale amministrativo regionale che ha sospeso l'ordinanza del prefetto, firmata lo scorso 24 aprile. Un'ordinanza che prevedeva una maggior tutela nell'esecuzione di sfratti riguardanti anziani, portatori di handicap e famiglie con figli minori di quattordici anni. Che prevedeva come condizione necessaria il passaggio «da casa a casa» degli inquilini. Che stabiliva ancora nella misura del cinquanta per cento della disponibilità effettiva dei vari enti la disponibilità di alloggi a disposizione degli sfrattati. Il prefetto Caruso e l'assessore Amato, hanno già annunciato che ricorreranno al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar. E al loro fianco si sono già schierati i segretari romani di Cgil, Cisl e Uil. «Agli enti previdenziali che hanno presentato ricorso al Tar - è scritto in una nota firmata da Claudio Minel-

li, Mario Aiello e Guglielmo Loy - risponderemo promuovendo, tra l'altro, un'inchiesta sulla loro gestione del patrimonio che non può essere considerata «cosa loro». Se l'Inpgi, l'Enpaia e l'Enpas si oppongono all'ordinanza preferenziale per gestire in proprio le quote di alloggi da destinare agli sfrattati, non possono non incontrare la nostra forte opposizione...».

L'assessore capitolino all'ufficio speciale casa, Filippo Amato, non ha alcuna intenzione di arrendersi di fronte alla sospensiva del Tar. «Non solo ho dato mandato all'avvocatura del Comune, d'intesa con il sindaco, di presentare ricorso al Consiglio di Stato - ha spiegato Amato - Ho anche intenzione di proporre al prefetto di presentare una nuova ordinanza, in modo da evitare i tempi morti in attesa dell'esito del ricorso congiunto. Un'iniziativa, questa, che mi è stata sollecitata dall'intero consiglio comunale. Non conosco ancora le motivazioni addotte dal Tar. Posso immaginare che i giudici abbiano voluto tutelare un diritto soggettivo degli enti che hanno presentato ricorso, senza però tenere conto che in questo modo si va a ledere il diritto alla casa».

Accolto il ricorso degli enti contro il decreto del prefetto Anche il Comune si appellerà al Consiglio di Stato

Bloccata dal Tar l'ordinanza «salva-sfratti»

Il dramma degli sfratti

Interrogato il n° 2 del Coni

Lo scandalo dell'Olimpico Grandi replica alle accuse

■ Ancora un interrogatorio, ieri mattina, nell'inchiesta sui lavori di ristrutturazione dell'Olimpico per i mondiali del '90. Il vicepresidente del Coni, Bruno Grandi, ha risposto per oltre due ore alle domande del magistrato. Grandi, come tutti gli altri componenti delle tre giunte del Coni che si sono succedute dall'87 ad oggi, sono indagati per abuso in atti d'ufficio. Al centro dell'interrogatorio, la decisione di eseguire la copertura di tutti i posti a sedere dello stadio e la scelta di affidare alla Cogefar i lavori di ristrutturazione, nonostante il costo preventivato fosse superiore a quello proposto da altre imprese. Sulla copertura totale Grandi ha detto che fu decisa dopo aver interpellato una commissione di psicologi, secondo i quali un maggior comfort avrebbe diminuito i rischi di iniziative violente da parte del pubblico. Sulla scelta della Cogefar, il vicepresidente del Coni ha ribadito che la decisione fu adottata dopo aver analizzato una serie di fattori, tra i quali anche, ma non solo, quello dei costi.

Denuncia di un albanese

Cornacchie «aggressive» a Villa Pamphili

■ Cornacchie «cattive» tra i viali di Villa Pamphili. Secondo i giardinieri che lavorano nel parco, ieri ci sono stati due casi di «aggressione». In mattinata, è toccato a un albanese che faceva il footing: «Sono ancora terrorizzato», ha poi raccontato Gabriele Hoxa, «per due volte sono stato attaccato da un grande uccello nero che mi è piombato sulla testa sbattendolo le ali». E, poco prima, un'altra persona, mentre correva, era stata spaventata dall'attacco di una cornacchia furibonda. Il parco, con i suoi centottanta ettari di colline verdissime e pinete, è la meta preferita dei cultori del footing. Secondo i giardinieri le cornacchie, di solito tranquille, possono diventare aggressive per proteggere i loro piccoli che in queste settimane cominciano a fare le prime uscite dal nido. Entrambi i casi di aggressione sono avvenuti nelle prime ore del mattino quando i piccoli delle cornacchie fanno gli esercizi di volo sotto l'attentissima vigilanza dei genitori.

Strangolata in casa sulla Cassia Interrogati gli amici della vittima

Tradita dalla doppia vita la donna uccisa a Tomba di Nerone Un cliente l'assassino?

■ Olinda, la Signora dei gatti, è stata uccisa per rubarle gli ori da un tossicodipendente o un ladro occasionale. O forse da uno dei suoi clienti. Perché la Signora dei gatti, che ne teneva più di venti nel giardino e nel piccolo appartamento di via Capena, si prostituiva, e riceveva in casa gli uomini per cui lavorava. Sono queste le strade che stanno seguendo i carabinieri per trovare l'assassino che nell'arco della giornata di lunedì ha stretto una calza intorno al collo di Olinda Bastianelli, strangolandola. Nessun segno di effrazione alla porta, né di una qualche lite violenta dentro il piccolo bilocale nella zona di Tomba di Nerone. L'autopsia del corpo sarà fatta oggi all'Istituto di medicina legale del Sacro cuore, al Gemelli. Secondo gli inquirenti, comunque, l'omicidio dovrebbe essere avvenuto nell'arco di dodici ore prima del ritrovamento, cioè nella giornata di lunedì. Ora i militari stanno interrogando la lunga sequela di uomini dei cui numeri di te-

lefono era piena l'agenda di Olinda, mentre le sue vicine, ignare di tutto, la compiangono con il nome che lei usava: Barbara.

«Barbara» era nata sui palcoscenici dell'avanspettacolo tanti anni fa. Poi, il matrimonio con un uomo più giovane di lei: un ex calciatore della under 21 della Lazio. E dieci anni fa la separazione. Ormai Barbara-Olinda aveva 42 anni e venti gatti per compagnia. Ma le vicine la descrivono energica, giovanile, allegra. Non sanno nulla dei suoi annunci economici-sentimentali nella rubrica di una rivista, né sembrano aver notato visite frequenti di uomini.

Per ora, in ogni caso, i carabinieri non escludono altri possibili moventi oltre a quello del furto. E sono certi che l'omicida fosse in casa con il relativo ordine trovato, sia per la porta con la serratura a posto, sia per il fatto che nessuno, lunedì, ha sentito urla provenire dalle due stanze.



Olinda Bastianelli

Il cadavere trovato su un'auto parcheggiata sull'Appia

Ucciso per uno «sgarro» dai sicari della mala

■ È stato ucciso con tre colpi di pistola, l'ultimo, quando per finirlo, sparato a bruciapelo alla tempia, con una calibro 7,65. Il cadavere di Lorenzo Sansone, 44 anni, pregiudicato, è stato ritrovato ieri sera sulla via Appia Antica, all'altezza del Gra. L'uomo era accasciato al posto di guida, con la testa tra il volante e il sedile, a bordo di una «Golf» bianca parcheggiata sul ciglio della strada. L'ipotesi è quella di un regolamento di conti, eseguito a freddo, premeditato da chi era con Sansone sull'auto. Secondo gli investigatori il corpo è stato lì per molte ore. Il tratto di strada dove è stato ritrovato l'auto, dicono i carabinieri, è un luogo appartato, l'ideale per attirare l'attenzione. L'uomo molto probabilmente stava trattando un affare. Droga, un bottino da spartire, o qualcosa del genere.

La cosa certa, però, l'elemento sul quale gli inquirenti puntano, è che la moglie della vittima era in grande allarme per l'assenza del marito da casa. È stato grazie a lei infatti che i carabinieri del reparto operativo, che hanno condotto le indagini, sono riusciti ad

identificare l'uomo. Sansone infatti non aveva documenti con sé, e gli investigatori sono riusciti a dare un nome e un cognome al cadavere sulla base della segnalazione della donna, che ieri mattina aveva denunciato alla stazione dei carabinieri del Tuscolano la scomparsa del marito, specificando che era a bordo di una Golf e fornendone il numero di targa. Era preoccupata la donna. I carabinieri dicono infatti

che Sansone, già in altre occasioni, era stato vittima di avvertimenti. L'uomo ma aveva alle spalle precedenti di vario genere: droga, gioco d'azzardo e furto.

L'assassino, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, era seduto sul sedile accanto a quello di guida e il bossolo calibro 7,65 ritrovato all'interno dell'auto è la conferma che l'omicidio si è consumato nell'abitacolo.

Sono passati 407 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto